

Omelia di Mons. Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato (AL)
per il Natale del Signore
25 dicembre 2011 – In die

Carissimi,

l'Eucaristia che insieme stiamo celebrando è la "memoria" della nascita del Salvatore nella notte del mondo. E vede come protagonisti i nostri occhi. Il Natale è come un incrociarsi di sguardi. La città, Gerusalemme, al tempo di Isaia, è un cumulo di rovine..., ma le sentinelle alzano la voce. Che cosa vedono i loro occhi? Vedono il ritorno del Signore. Occhi che vedono: "Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio".

E Giovanni nello splendido Prologo del suo vangelo – anche Giovanni – parla di occhi che bucano le tenebre del mondo: "E noi vedemmo" dice "la sua gloria". Dove? Dove è ora la gloria di Dio? Dove l'andremo a cercare? Dove i nostri occhi vanno a cercarla? Il Verbo si è fatto carne, ha messo la sua tenda in mezzo a noi.

I nostri occhi non vedono che la fragile carne di un neonato. Eppure d'ora in poi è lì e non altrove che va cercata la gloria di Dio.

Sapremo vedere? I nostri occhi vedranno qualcosa, qualcuno al di là delle rovine della città spezzata, del cuore spezzato; vedranno il ritorno del Signore, il bagliore della sua presenza?

Per questo, carissimi, trasformo l'augurio di buon Natale in una preghiera:

Possa il Signore Gesù
toccare i nostri occhi
per renderci capaci di guardare
non ciò che si vede
ma quello che non si vede.
Possa aprirli,
questi occhi,
perché contemplino
non il presente ma l'avvenire
e possa donarci
gli occhi del cuore
con cui possiamo vedere Dio
attraverso lo Spirito.

Ebbene che cosa leggiamo in questa carne, piccola, tenera, indifesa carne di un neonato? Che cosa vediamo in questa carne abitata dalla luce? Vediamo gli occhi di Dio, lo sguardo di Dio. Ci sentiamo guardati. È come sentirsi strappati dalla solitudine e dall'insignificanza. Infatti, "nessuno che si accorga di me", "nessuno che ti guardi, che ti parli"...; sono esperienze amare. Insieme a quelle dello "sguardo che ti incenerisce", dell' "essere guardati dall'alto in basso"...

La gloria di Dio riposa in una mangiatoia e ti senti guardato da Dio, ti senti guardato dalla sua "bene-volenza". Tutti, tutti noi guardati ed amati. È questo che celebriamo a Natale: lo sguardo amoroso di Dio su di noi, su questa nostra terra, su questa nostra umanità...

Carissimi, da Natale in avanti, non possiamo più essere veri e credibili se diciamo di guardare Dio, ma non vediamo dove lui stesso vuole essere visto; dove lui stesso ha posto la sua gloria: nella carne fragile di un bambino...

Se questo Natale ci ha recato e ci recherà il dono di “avere occhi” per vedere Dio così, allora sarà stato Natale vero: il Natale di Dio ed insieme, Natale dell’uomo, Natale del mondo.